

Locride: il Comitato spontaneo raccoglie e moltiplica i tanti dubbi sul progetto finanziato dalla Regione

Depurazione, il progetto-autogol

Martino: «Trasportare per chilometri le acque nere inquina e moltiplica il rischio di sversamenti. E la città di Siderno non ha bisogno di altri veleni»

Aristide Bava

SIDERNO

Ci sono parecchie cose che non convincono il Comitato a difesa della salute dei cittadini sidernesesi, in riferimento all'annunciato finanziamento di 1,8 milioni di euro che la Regione ha deciso di erogare al Comune per l'impianto consortile. Lo afferma il responsabile del Comitato Francesco Martino che ha indirizzato alla Commissione straordinaria una lettera per mettere nero su bianco le sue perplessità. «Come associazione ambientalista – scrive – siamo convinti che tale scelta contribuirà al degrado ambientale del Comune di Siderno già sottoposto ai problemi legati allo smaltimento dei rifiuti solidi dell'impianto di San Leo e sul quale si è discusso molto in questi mesi. Crediamo che, vista la situazione già al collasso, un ulteriore collettamento di altri Comuni, pensiamo a Grotteria Mare e a Gioiosa Marina, peggiorerebbe la situazione dell'impianto di depurazione acque che già in questi mesi ha dimostrato di non poter smaltire tutti i reflui che arrivano».

Martino ricorda poi che il 20 e 21 novembre al depuratore di Siderno «che vantano essere efficientissimo, con sistemi di telecontrollo che dovrebbero avvisare immediatamente nel caso di blocco» non è arrivata alcuna segnalazione e il giorno successivo «un lago di reflui è finito in mare a seguito di una pioggia torrenziale». E ancora il 17 dicembre «per ore ha ri-



Depuratore L'impianto sidernese resta al centro del progetto regionale

versato reflui nella fiumara e sono arrivati al mare perché inespugnabilmente quando si fa la manutenzione questo succede puntualmente. Ci sembra assurdo, – aggiunge – costruire mega-depuratori consortili, impianti dal costo spropositato e canalizzazioni che trasportano i liquidi per decine di chilometri spinti da pompe azionate elettricamente che spesso si bloccano per vari motivi, come la pioggia torrenziale, con trasporto di sabbia, e sistemi di telecontrollo inefficienti».

«Ci era sembrato – osserva ancora Martino – che la Regione stesse iniziando a valutare con i sindaci del

comprensorio e gli uffici tecnici la realizzazione di sistemi fognari autonomi, decidendo di far confluire tutti i reflui dei comuni di Canolo, frazioni di Gerace e Agnana, all'impianto di Agnana. I precedenti finanziamenti hanno dimostrato che collettare tut-

Il finanziamento di 1,8 milioni è stato disposto per "collettare" tutti i comuni che fanno capo all'impianto di Siderno

to a lunga distanza ha comportato un enorme spreco di risorse in quanto le opere realizzate non risultano utilizzabili, anche per errori progettuali e quindi sono state abbandonate. Pensavamo che l'idea di un nuovo collettamento di questi comuni all'impianto di Siderno fosse ormai stata abbandonata, anche perché trasportare per molti chilometri le acque nere significa, in presenza di microbi patogeni e in assenza di ossigeno, la formazione di idrogeno solforato, il che crea criticità al processo depurativo dell'impianto di Siderno, oltre al rischio che i depositi solidi blocchino il fluire delle

acque nere, con sversamento di liquame puzzolente e nocivo nei terreni. Ricordiamo – aggiunge – che l'idrogeno solforato è emesso sia dai camini della Sika, sia dall'impianto di San Leo. Per questi motivi non è accettabile caricare la città di Siderno e in particolare la zona di San Leo e Pellegrina, di ulteriori veleni, quando sarebbe necessario eliminare quelli presenti».

Il Comitato fa anche riferimento alla situazione già esistente ad Agnana che di riflesso potrebbe interessare anche Canolo e Gerace: «Agnana ha quasi risolto il problema dei reflui, con opportune modifiche e con i finanziamenti già programmati, per il ripristino funzionale degli impianti di località Praca e Monaco, funzionanti. Per Canolo e Gerace, ancora non serviti, sarebbe sufficiente un collettamento all'impianto di Agnana oggi funzionante. In questi Comuni si potrebbe anche valutare l'opportunità della fitodepurazione, senza spreco di risorse e fondi, in impianti di trasporto e sollevamento, in quanto i reflui potrebbero defluire per caduta naturale».

Detto questo, Martino invita i commissari «a valutare attentamente la questione». Ricordiamo che il finanziamento di 1,8 milioni è stato disposto a dicembre dall'assessore regionale Sergio De Caprio dopo diversi incontri con i responsabili dei Comuni di Siderno, Locri, Antonimina, Canolo, Agnana e Gerace, tutti quelli che col sistema depurativo attuale, fanno capo all'impianto di Siderno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA